

CAZZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.º ottobre pagandolo alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Da Torino.

**Il corso di Torino**  
all'esposizione di Milano.  
Gli interessi di Torino e Milano sono così affini, che ogni movimento di questa città si ripercuote nell'altra. E così mentre vediamo lavorare con febbrile attività per la formidabile esposizione che sta preparando per l'anno venturo, con pari alacrità la nostra città lavora per concorrere degnamente a quell'esposizione internazionale.  
Il grande movimento cittadino è appena incominciato ora. L'apertura dell'anno accademico, il ritorno di quanto, si trovano ora in campagna, ma da qualche visita fatta negli studi di artisti in stabilimenti si comprende l'arte e l'industria concorreranno largamente all'avvenimento importante che sta preparando la capitale lombarda.  
Per prudenza e deferenza agli ospiti, oggi non facciamo nomi inesplicitamente, per divulgare quello che essi ci serbano per quell'esposizione.  
Ed anche quel vasto campo così fertile a Torino della pubblica beneficenza, avrà larga rappresentanza nella sezione di Previdenza. Torino e Milano anche in questa nostra esplicitazione di tendenza alla solidarietà umana, sono sempre leali all'unisono nell'agire con onore, per l'incremento d'ogni bene che tende a recare un conforto alle tante e svariate miserie dell'umanità.

Un riparto al quale i Torinesi concorrono in larga misura, è quello speciale di una galleria etnografica dei mezzi di trasporto caratteristica ancora in uso nelle varie regioni d'Italia, e che l'azione benefica del secolo sta ormai per scomparire. Sarà un riparto che desterà molto interesse, perché vedranno riunite le più varie ed antiche maniere di trasporto: diligenze, corriere, portantine, barocchi, arrocchini curvicolli, traini o slitte, carri dipinti, bardature ornate da strisci di stoffe e da campanelli, faranno un gaio contrasto coi mezzi moderni di locomozione, biciclette ed automobili; anzi gli ultimi ritrovati di questi sport, saranno rappresentati in gran parte campioni originali ed altri riprodotti mediante fotografie. In tale sezione sono ammessi i dilettanti fotografi, e molto presumibilmente getterà ad essi farci gustare — un dirò apprezzare — i mezzi pittoreschi ma primitivi ancora in uso nelle montagne, specialmente per il trasporto di derrate, gerle, gorbine, vimini, borse di cuoio, briccole, nonché i leggeri equipaggiamenti delle carrette dell'Italia meridionale, ricchi di tintinnanti sonagliere ed i carri a buoi pitturati scolpiti nei mozzoli delle ruote, in quella verde Umbria e nel fertile Abruzzo, e mille altre particolarità. Omai la fotografia è sovrana, tutto fa passare nel patrimonio artistico contemporaneo.

Una piacevole galleria promette essere quella riservata ai giocatori. Si parla sempre dei giocatori provenienti dall'estero, dall'Inghilterra, dalla Germania, ma si sa che questa industria non è trascurata in Italia; molto quindi è lecito attendere da questa mostra, in cui vedremo tutti i piccoli congegni meravigliosi per la precisione del meccanismo, funzionare perfettamente, atti non solo a dilettare i

**ANIME FORTI**  
La feci chiamare al mio capezzale, me ne ricordo ancora come fosse oggi, Kitti, le dissi, io non ne serbo più rancore, forse tu non hai colpa, fu la fatalità che mi volle, restami vicina, allietami col tuo sorriso la fine che mi sento vicina, desidero tanto di morire in pace con te, con tutti.  
La sera di quello stesso giorno la fuggiva coll'amante. La forte costituzione, la mia gioventù hanno sofferto del male. Mani mercee ebbero per me le cure che avevo chieste a mia moglie, mentre in uno slancio di pietà e tenerezza le perdonavo la sua infamia.  
Perché mendica oggi il mio denaro ed il mio affetto se ne feda così sprezzante getto?  
Vedete dunque, zia, che ella non

piccoli esseri, ma capaci di interessare gli stessi adulti. E non è raro il caso che il divertimento riesca più grande pel babbo e per la mamma del bambino, che avano il funzionamento del meccanismo, di quanto goda quegli per cui è fabbricato. Il cui essenziale diletto sarebbe di distruggere immediatamente il congegno per cercare e conoscere il segreto.

Il castello Sforzesco, testimonia di passata grandezza di persone e di fatti, ripristinato in tutte le parti con sano criterio di arte, sarà il centro di questa grandiosa esposizione destinata a solennizzare una altra gloria, più fertile di benessere sociale: il traforo del Sempione.  
L. M.

## Dal Friuli Orientale.

**GORIZIA.** — Per Carlo Favetti, il patriota intemerato. Farà obiezioni l'Austria?... — 2 dicem. (ritardata).  
— Di una proposta avanzata nella seduta del nostro consiglio comunale è ben giusto che v'intrattenga in modo particolare: quella per ricordare in modo speciale il quarantesimo anniversario dalla erezione del nostro Palazzo di città, destinato alle riunioni del consiglio cittadino. La proposta venne da quell'esimio cultore delle patrie memorie, ed il signor Carlo Seppenhof; e il modo della ricordanza non poteva essere più nobilmente ideato. Ecco il testo della sua proposta:

«Dei volgono quaranta anni dall'erezione di questo palazzo di città destinato alle riunioni della patria rappresentanza. Io credo doveroso per noi, nel ricordare quest'anniversario, di onorare un nome che in quell'epoca e sino all'ultimo giorno di sua vita, dedicò al comune tutta la sua attività, tutto il suo cuore. Intendo parlare di Carlo Favetti, del sempre ricordato segretario comunale; e senza dilungarmi intorno ai suoi meriti, che voi tutti conoscete, mi onoro di proporre a quest'indotto Consiglio di deliberare che in quest'aula una lapide lo ricordi e che essa porti questa semplice epigrafe:

**A CARLO FAVETTI**  
SEGRETARIO MUNICIPALE  
IL COMUNE  
RICONOSCENTE  
MCMV

Ranimento ancora, che oggi ricorre il XII anniversario della morte dell'integro patriotta.  
La proposta fu caldamente appoggiata dall'on. dott. Pinaucig; e accolta ad unanimità.  
Il Commissario Governativo Conte Enrico Attens, in fine di seduta, chiese gli fosse trasmesso il verbale riguardante la proposta Seppenhof, per inviarsi alla Luogotenenza.

Che tale richiesta proludii ad un voto? Se pensiamo che ancora permane il voto di intitolare una nostra via del nome di Carlo Favetti, gloria di Gorizia e del Friuli intero come letterato e vanto purissimo di Gorizia come patriota, non ci sarebbe molto da stupire: l'Austria può tollerare, come si vede ogni giorno, anche il rosso più vivo della repubblica socialista, ma non il tricolore italiano. Senonché, il trovarsi alla testa della Luogotenenza un uomo come il principe Hohenzoln, il quale pensa che nella libertà... consista il miglior modo di combattere e abbattere quei reprobi che sono gli italiani, può dar addito a credere che i voti non verranno, e la nobile proposta potrà avere esecuzione.

**DEPOSITO MATERIALE per Impianti Elettrici**  
G. FERRARI di E. - UDINE  
Via del Trenti 6 - Telefono 274

può accusarmi di durezza di crudeltà anzi se ho un rimorso è quello di esser stato eccessivamente indulgente con lei, così che oggi ne pago il fio.  
Del resto ho oramai sofferto abbastanza per lei, ora ella è un'estranza per me, che nella mia vita non entrerà più perché io non sento più per lei quei sentimenti che sono necessari in un'unione perché possa esser felice. Ditele, se volete, che le ho perdonato il male che mi ha fatto, che apprezzo il suo pentimento, perché voi mi dite che è sincera, ma che io non posso ridarle il posto che occupava nella mia casa e nel mio cuore perché...  
— Perché è un'altra che l'occupava tutto ora, il vostro cuore, perché siete innamorato cotto della contessa Antonelli, ditela pure la grande parola.  
Non fate quel viso attonito come se avessi scoperto chissà qual secondo segreto dell'anima vostra. Bel segreto, affè! mia, tutta Roma lo conosce e ne parla.  
— E se fosse anche vero, zia, che avreste a rimproverarmi?

## Cronaca Provinciale

### S. Daniele

#### Consiglio Comunale.

3. — Ieri sera erano presenti alla seduta: l'on. Sindaco, gli assessori logna e Milani, i consiglieri Angeli, Beinai, Bianchi Felice, Furlatti, Gentilli, Gonano, Masotti, Molinaro, Tabacco e Vidoni.

#### Una dichiarazione.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il sig. Furlatti fa la dichiarazione, che mi proverò a riassumere.

Siccome la discussione del consuntivo 1903 — egli dice — fu commentata in paese, mi sento in dovere di fare una franca dichiarazione.

Sebbene la divergenza di opinioni divida questo consiglio in due partiti, ciò non toglie che ciascuno di noi debba sentirsi orgoglioso di cooperare al vero interesse del paese.

I revisori del conto 1903, ispirandosi a questo unico sentimento, accettarono il delicato incarico, lo disimpegnarono con tutto il possibile zelo, e presentando la loro relazione, non ambivano né ad elogi, né ad applausi, ma attendevano una serena discussione sul loro scrupoloso operato. Ma la discussione, anziché serena, fu precipitata.

Il cav. Cedolini, soltanto con un regolare Conto Morale poteva affermare di aver ridotto al nulla i rinvii dei revisori, invece col suo promemoria si propose due scopi ben distinti: di confondermi e di far credere esagerate le osservazioni.

Ciò, continua il consigliere Furlatti, è sleale, anche perché le argomentazioni del cav. Cedolini come possono far breccia nella mente e nell'animo incompreso di un arrabbiato rappresentante della stampa possono impressionare anche altri.

Concludendo dirò: che quante volte a fatti precisi, concreti ed ineccepibili mi si contrapporranno chiacchiere ed abusi di parole, alzerò sempre la voce; e quando vedrò che si giocherà di abilità per scusare una questione preterita con tutte le forze dell'animo mio.

Ad ogni modo, i revisori hanno già rassegnato le loro dimissioni motivate all'on. Sindaco.

Il sig. Furlatti si dice infine dolente che proprio questa sera il cav. Cedolini non assista alla seduta.

Il consigliere Angeli, trova per lo meno intempestiva la dichiarazione Furlatti, ed è spiacente dell'assenza del cav. Cedolini che avrebbe potuto rispondere.

**Il dazio.**  
Si viene al capitolato per l'appalto del Dazio. L'on. Sindaco comincia a leggerlo; ma il sig. Angeli muove subito obiezione, perché una condizione essenziale, votata nell'ultima seduta, è stata omissa: il diritto, cioè, nel Comune di poter disdire l'appalto alla fine del primo quinquennio.

Succede una discussione vivace, alla quale partecipano, coll'on. Sindaco, l'avv. Jogna, i consiglieri Beinai, Bianchi, Gentilli, Angeli e Tabacco. Si decampa dall'oggetto, per ritornare sulla discussione già precedentemente avvenuta, e così si arriva quasi alle undici.

Mancando il cav. Cedolini, che propone l'ordine del giorno, nell'ultima seduta; l'esame del capitolato è rimandata a lunedì sera.

E pure a lunedì è rimandato l'esame dell'organico degli impiegati e salariati municipali.

Io amo in silenzio una donna che vale cento, mille delle vostre pettegole dame dello stampo di Milady Kitty, le ho elevato un vero culto nel mio cuore perché l'ho riconosciuta la più buona, la più bella, la più gentile delle donne che io m'abbia mai conosciute. Questo culto non ha nulla in se di riprovevole.

— Io credo però che il conte Antonelli non sarebbe del vostro parere e troverebbe il vostro culto un po' troppo materiale e troppo poco ideale.

Pensate poi: che direbbe vostra moglie se venisse a conoscenza, e dovrà ben venire, che ha una rivale che le chiude la porta di casa vostra, che il vostro rifiuto a restituire la vostra affezione parte da cause non tutte limpide e pure come voi vorrete far credere; pensate che a ragione potrebbe ella rinfacciarvi la stessa colpa per la quale ella ora soffre.

Avete pensato a tutto questo, ne avete parlato colla contessa Olga? Io ho fede nel buon senso di cui noi donne siamo dotate meglio e

### Altri oggetti.

L'assessore Jogna dà alcune comunicazioni intorno ai criteri con cui funzionerà la scuola serale, e manifesta il proposito di promuovere l'istituzione del Patronato Scolastico.

Sono accettate le dimissioni del diurnista Bisan.

Vengono pure accettate le dimissioni dell'avv. Legranzi da membro supplente del Monte di Pietà, o rimessa la surrogazione alla prossima tornata del Consiglio.

La rinuncia del dott. Legranzi da motivo ad alcune lagnanze perché si è tardata a comunicare al Consiglio le rinunce dei signori Bernardino Legranzi e Pietro Pellarini della carica di assessori.

La Giunta si riserva di esporre le ragioni inerenti lunedì sera.

#### Comizio pro riposo festivo.

Oggi, alle 15, nella sala della Società operaia, davanti a numeroso pubblico l'avv. Cristofoli di Aviano ha parlato con abbondanza di argomenti, sulla necessità del riposo festivo.

Il suo dire piano, convinto e convincente è stato ascoltato con vivo interesse, ed accolto al termine, da una calorosa ovazione.

Al comizio avevano aderito l'on. Municipio, rappresentato dal sindaco, ed il Circolo di studi sociali.

Eccovi l'ordine del giorno, votato per acclamazione.

Il comizio raccolto, il giorno 3 dicembre, nella sala della società operaia, riaffermando la necessità di una legge che assicuri un riposo ininterrotto settimanale e possibilmente domenicale, di almeno 36 ore, a tutte le categorie di lavoratori, che ancora ne sono privati, invita le masse ad agitarsi per creare l'ambiente favorevole all'improbabile riforma, ed interessa i deputati ed i senatori della provincia a sostenere nel Parlamento queste aspirazioni, confortate dalle ragioni dell'igiene, dell'economia e della morale.

L'oratore è stato presentato dal Presidente della Società operaia, sig. Felice Bianelli.

#### Per fatto personale.

Al sig. A.F. che, nella sua replica, mi accusò d'aver usato del tono di superiorità d'un maestro verso lo scolaro, rispondo che, se mai, il tono di superiorità è tutto suo.

Infatti egli si è impannato a censore del paese; e sdottoreggia, con troppa facilità di uomini e fatti, che non ha avuto ancora sufficiente agio di ben conoscere.

Alle altre sue quisquiglie non ho né voglia né tempo di rispondere: tanto non ne varrebbe la pena.

#### Prepetto

**Consiglio comunale. — Cose un po' di questo ed un po' dell'altro mondo.**

Nella penultima seduta, questo Consiglio comunale aveva votato, di sorpresa, l'approvazione del capitolato d'appalto per l'esazione del dazio consumo, senza che la cosa fosse stata messa all'ordine del giorno. Annullata dall'autorità la illegale deliberazione, la scorsa domenica quell'argomento fu nuovamente trattato. Aperta la seduta, e deliberato sui vari argomenti, l'assessore Rieppi Daniele, fratello dell'attuale appaltatore dei dazi (Amedeo Rieppi) e padre del giovane Giuseppe che fa da commesso, espone il suo pensiero che nel Consiglio si devono trattare gli interessi del comune senza pregiudizi o personalità, suscitando, con le inadovinate e nobili parole, le generali approvazioni. Indi si passò alla lettura del capitolato, il quale stabilisce che il nuovo commesso debba risiedere in Albana (dove abitano i Rieppi), e non a Prepetto, capoluogo: e che il vino in bottiglie (compreso quindi il vermouth ed il

più di voi uomini.

Io credo che sia, come voi dite, un semplice culto platonico che vi lega, che non vi sia stata la consumazione del peccato e poiché siamo giunti in tempo a riparare le vostre follie chiudiamo la bocca ai commenti maligni con una buona riconciliazione colla donna, che all'eresia dei conti è sempre vostra moglie, poiché non è intervenuto nessun decreto di Tribunale che le vietò di portare il vostro nome.

Il marchese non ribatte parola oramai un solo pensiero l'ossessionava tutto. Cosa gli aveva scritto la contessa? La duchessa aveva più volte alluso a lui. E se nella lettera che restava chiusa nella sua tasca egli dovesse trovare il filo d'Arliana che lo avrebbe condotto in porto. Si diceva che quella lettera doveva contenere il... verdetto e che la sentenza pronunciata sarebbe stata irrevocabile.

Nervosamente stracciò la busta e lesse d'un fiato la lettera.

Ella mi scrive che non mi vuole, che non può più ricevermi. Ma che m'importa poiché so ch'ella m'ama.

Oramai la mia vita ha uno scopo, quello di amare e soffrire in silenzio come ella m'ama e soffre in silenzio.

I nostri due cuori battono all'unisono, essi si ritroveranno malgrado la lontananza, per non lasciarsi mai più.

La scuola del sacrificio, del dolore affinerà le nostre anime le purificherà per renderle più degne della sublime felicità che ci dà la soddisfazione del dovere compiuto.

E' lei che mi addita la via da seguire, lei che è donna debole per natura e per sensibilità di anima.

Zia dite a Lady Kitty, che il periodo di prova ch'ella doveva passar con Voi, la passerà invece con me, che cercherò di dimenticare quanto più posso, i suoi torti, per ricordarmi solo che ne ha invocato il mio perdono, che può contare sulla mia protezione, non le direte che l'amo ancora, è una finzione che è superiore alle mie forze e d'altro non è il mio amore che cerca Lady Kitty, non ne saprebbe che fare.

**FINE.**

marala) sia daziato con la tariffa del vino comune. La proposta, fatta dal sig. Rieppi, passò a grande maggioranza, tanto più che nel comune esiste un solo negozio dove si vende in discreta quantità il vermouth ed il marsala, e di questo negozio è proprietario lo stesso Rieppi Daniele, assessore.

Approvato così il capitolato, il consigliere Gio. Batta Petrusa, cognato del Rieppi, presentò una memoria dalla quale emerge che, per l'interesse morale e materiale degli amministrati, sia chiesto all'Illustre sig. Prefetto di dare facoltà alla Giunta di invitare solo quelle ditte che sono di sua piena fiducia.

Vi noto a questo proposito che abbiamo parecchie offerte: la ditta Achille Velliscig porterebbe l'importo del Comune da lire 2400 a lire 4200; la ditta Genovesi offrirebbe lire 4210. Tornando alla proposta del consigliere Petrusa, egli vorrebbe che la licitazione si aprisse sul dato di lire 4200; (inferiore quindi alla offerta Genovesi perché?) e che in caso di rifiuto, si gestissero i dazi in economia. Anche il signor Rieppi ed il sindaco Marinig appoggiarono caldamente la proposta Petrusa che riuscì approvata.

Ma resta ora da vedere che cosa dirà l'autorità tutoria, tanto più essendo a cognizione che il sindaco Marinig, gli assessori Rieppi e Colozic ed il consigliere Ciubiz sono esacerati.

PS. Vengo ora informato che la ditta Genovesi portò la sua offerta a lire 4500; somma che non si ricaverà certamente con la gestione diretta.

#### Marano Lagunare.

**Le sbalorditive lungaggini della nostra burocrazia - Porto Lignano - i suoi bagni - bonifiche e costruzioni.**

1. (Robur) — Avrei desiderato passar sopra ad un fatto abbastanza grave che non fa certamente onore alla nostra amministrazione: ma purtroppo devo renderlo pubblico, perché danneggiato non solo interessi privati ma tutta una nuova e promettente istituzione che ha i suoi primi anni di vita nel nostro Friuli.

Come a tutti i lettori della Patria (tanto fu detto e scritto), sarà noto, presso Marano Lagunare vi eretto l'anno scorso un bellissimo e grandioso Stabilimento Balneare sulla spiaggia marina dell'Adriatico detto Lignano, sorse come per incanto un comodissimo albergo con tutti i conforti possibili; ed alcune baracche in legno che furono adibite a trattoria ed abitazione per il ceto medio: E tale fu il concorso dei bagnanti nella trascorsa stagione Balneare che tutti fecero affaromi.

Invogliati dalla buonissima piega che prendeva il nuovo stabilimento molti furono quest'anno gli acquirenti di fondi, animati dalla lodevole intenzione di fabbricarvi vilini per conto proprio oppure alberghi o case da affittare. Primi fra tutti a mettersi all'opera furono i sigg. Faddi Giacomo e Pietro Zaina di Porpetto che fin dall'anno scorso, comprato dal signor Pittoni di Latisana un appezzamento di terreno, trasportarono con grande dispendio sul sito tutti i materiali necessari ed iniziarono anche la costruzione di un ampio caseggiato; ma sul più bello, un ordine fiscale, trasmesso per mezzo delle RR. guardie di Finanza, impone un veto severo alla prosecuzione dei lavori.

I poveri diavoli cadono dalle nuvole; tentano di far valere il loro diritto acquistato col contratto di comprata coi signori Pittoni, mostrano il placet della R. Capitaneria di Porto, pregano, scongiu-

rano, dimostrando i danni enormi in cui incorreranno per la perdita della stagione balneare; ma inutile; ragioni non vale; gli ordini sono perentori, giacché è sorto il dubbio del Genio civile e nella Capitaneria di Venezia, e da qui agli alti papaveri che il terreno, contrastato, sia di proprietà demaniale.

Si fanno rilievi, misurazioni, abbastanza lunghi ed inconcludenti: c'è per tutto l'inverno un via vai di ingegneri e di periti; ma nulla trapela delle loro importanti decisioni; essi sono abbottonati, quasi si trattasse di un segreto di stato.

Finalmente dopo domande, istanze, preghiere degli interessati, capita una commissione come il fanto composto di quattro grossi membri; la quale in massima decide favorevolmente al sig. Pittoni, ma non tanto da poter permettere ai sigg. Faddi e Zaina il proseguimento dei lavori.

Sono trascorsi cinque mesi dacché la pratica fu trasmessa agli uffici del ministero per la relativa concessione, ma la manna non viene ed il permesso si fa ancora aspettare!...

Ma dove siamo? — domando io — Peggio che in Russia! e ci avanza il tempo di mandare i nostri funzionari ad amministrare in altri paesi, se facendo danni ai importanti di casa nostra si sbrighano così... sollecitamente?

Il sopravvenire della stagione invernale ora impedirà a quei poveri diavoli di comprare il loro fabbricato, e perciò danni ai legnami, al materiale in muratura, a tutto il resto; a quel che è peggio dovranno indubbiamente perdere anche la stagione balneare 1906!...

E tutti questi danni, chi li pagherà? Purtroppo, dovranno soccombere quei bravi ed intraprendenti cittadini che vedono la loro risorsa o per lo meno un utile nello sviluppo dei Bagni marini di Lignano.

Intanto, mi compiaccio dirvi che a Lignano lavorano circa 40 operai alla costruzione di nuove strade, allo spianamento della duna di sabbia, a far fossolazioni e scoli che serviranno senza dubbio a redimere quegli incolti terreni; e a fare più bella la nostra decantata spiaggia, cui manca solo l'opera dell'uomo per renderla più ridente e saluberrima.

Lavoriamo, signori miei, per edificare non per abbattere! Fra breve il resto.

#### Rivignano.

##### L'agonia del consiglio comunale.

3 dicembre. — (Alfa). — La Giunta da molte settimane aveva elaborato diligentemente il preventivo 1906, ma ci vollero tre convocazioni perché il bilancio fosse approvato; nelle prime due sedute intervennero tre o quattro... assessori, nella terza si raggiunse a stento il numero legale per poter deliberare.

E si trattava dell'oggetto più interessante per un'amministrazione comunale.

Per la seconda lettura dello stesso bilancio e per altri oggetti urgenti, occorsero altre tre convocazioni, perché gli intervenuti non erano mai più di tre.

Il Pro sindaco allora pensò bene di inviare ad ogni singolo consigliere una circolare-paternale, minacciando (nel caso che anche l'adunanza in letta per oggi fosse andata deserta) di ricorrere alla Prefettura per lo scioglimento del Consiglio.

La paternale ha raggiunto l'effetto; e stamane undici consiglieri risposero all'appello del Pro sindaco.

Approvato in II.ª lettura il bilancio comunale, nonché il preventivo 1906 della Congregazione di Carità, ed altri oggetti di minore importanza, si passò alla discussione circa le modificazioni proposte dalla Commissione al progetto dell'edificio scolastico.

Il consiglio fu unanime nell'accogliere tali modificazioni che riflettono la costruzione degli alloggi per gli insegnanti.

Confermò al maestro De Colle l'incarico della sorveglianza didattica, verso l'emolumento di lire cinquanta.

Accettò... (e come non accettare con questi chiari di luna?) la rinuncia d'un credito di L. 400 da parte del Co. Girolamo di Codroipo a favore del bilancio.

rano, dimostrando i danni enormi in cui incorreranno per la perdita della stagione balneare; ma inutile; ragioni non vale; gli ordini sono perentori, giacché è sorto il dubbio del Genio civile e nella Capitaneria di Venezia, e da qui agli alti papaveri che il terreno, contrastato, sia di proprietà demaniale.

Si fanno rilievi, misurazioni, abbastanza lunghi ed inconcludenti: c'è per tutto l'inverno un via vai di ingegneri e di periti; ma nulla trapela delle loro importanti decisioni; essi sono abbottonati, quasi si trattasse di un segreto di stato.

Finalmente dopo domande, istanze, preghiere degli interessati, capita una commissione come il fanto composto di quattro grossi membri; la quale in massima decide favorevolmente al sig. Pittoni, ma non tanto da poter permettere ai sigg. Faddi e Zaina il proseguimento dei lavori.

Sono trascorsi cinque mesi dacché la pratica fu trasmessa agli uffici del ministero per la relativa concessione, ma la manna non viene ed il permesso si fa ancora aspettare!...

Ma dove siamo? — domando io — Peggio che in Russia! e ci avanza il tempo di mandare i nostri funzionari ad amministrare in altri paesi, se facendo danni ai importanti di casa nostra si sbrighano così... sollecitamente?

Il sopravvenire della stagione invernale ora impedirà a quei poveri diavoli di comprare il loro fabbricato, e perciò danni ai legnami, al materiale in muratura, a tutto il resto; a quel che è peggio dovranno indubbiamente perdere anche la stagione balneare 1906!...

E tutti questi danni, chi li pagherà? Purtroppo, dovranno soccombere quei bravi ed intraprendenti cittadini che vedono la loro risorsa o per lo meno un utile nello sviluppo dei Bagni marini di Lignano.

Intanto, mi compiaccio dirvi che a Lignano lavorano circa 40 operai alla costruzione di nuove strade, allo spianamento della duna di sabbia, a far fossolazioni e scoli che serviranno senza dubbio a redimere quegli incolti terreni; e a fare più bella la nostra decantata spiaggia, cui manca solo l'opera dell'uomo per renderla più ridente e saluberrima.

Lavoriamo, signori miei, per edificare non per abbattere! Fra breve il resto.

#### Rivignano.

##### L'agonia del consiglio comunale.

3 dicembre. — (Alfa). — La Giunta da molte settimane aveva elaborato diligentemente il preventivo 1906, ma ci vollero tre convocazioni perché il bilancio fosse approvato; nelle prime due sedute intervennero tre o quattro... assessori, nella terza si raggiunse a stento il numero legale per poter deliberare.

E si trattava dell'oggetto più interessante per un'amministrazione comunale.

Per la seconda lettura dello stesso bilancio e per altri oggetti urgenti, occorsero altre tre convocazioni, perché gli intervenuti non erano mai più di tre.

Il Pro sindaco allora pensò bene di inviare ad ogni singolo consigliere una circolare-paternale, minacciando (nel caso che anche l'adunanza in letta per oggi fosse andata deserta) di ricorrere alla Prefettura per lo scioglimento del Consiglio.

La paternale ha raggiunto l'effetto; e stamane undici consiglieri risposero all'appello del Pro sindaco.

Approvato in II.ª lettura il bilancio comunale, nonché il preventivo 1906 della Congregazione di Carità, ed altri oggetti di minore importanza, si passò alla discussione circa le modificazioni proposte dalla Commissione al progetto dell'edificio scolastico.

Il consiglio fu unanime nell'accogliere tali modificazioni che riflettono la costruzione degli alloggi per gli insegnanti.

Confermò al maestro De Colle l'incarico della sorveglianza didattica, verso l'emolumento di lire cinquanta.

Accettò... (e come non accettare con questi chiari di luna?) la rinuncia d'un credito di L. 400 da parte del Co. Girolamo di Codroipo a favore del bilancio.

Per domenica ventura vi sarà un'altra adunanza consigliere per deliberare su altri oggetti che non poterono essere esauriti.

Mi consta poi positivamente che definite alcune pendenze, molti consiglieri si uniranno ai sei dimissionari per provocare le elezioni generali.

**FINE.**

## Spilimbergo

**Comunicato.**  
In seguito all'articolo firmato da mio padre e pubblicato sul *Giornale di Udine* del 25 novembre N. 282, credevo che gli anonimi *Fiat, Fiat e Compagni*, quali si fossero gli scopi e le intenzioni della loro corrispondenza, avessero il coraggio di scrivere a visiera scoperta. Visto che tali esseri insistono in una campagna, della quale non sono occupato, né voglio occuparmi, ma che ha anche evidente scopo di una insinuazione velenosa verso il mio genitore, cui tutti devono riconoscere carattere integro, specchiata onestà sotto ogni riguardo, invito quei miseri vigliacchi a gettare la maschera, preavvisandoli che in casa mia non albergo viltà.  
Vincenzo Lanfrit di Luigi.

## Latisana

**Buona usanza.**  
La commissione permanente per l'originale Casa di Kiovero, ringraziata la signora Maria Tagliapietra Strolli per l'elargizione di lire 100 fatta per onorare la memoria della defunta signora Caterina Deffino Borgomanero.

## Cividale

**Madre snaturata.**  
Certa Tullissi Virginia, da Madriolo, allontanavasi (e non è la prima volta) per ignota direzione, abbandonando tre suoi bambini, l'uno d'anni 8, l'altro di 6 e il terzo di 3. Il sig. Giuseppe Cozzarolo li raccolse affamati, denunciando quindi il fatto alla autorità che procede verso la madre infame. I bambini furono provvisoriamente ricoverati a cura della Congregazione di Carità.

## Importante deliberazione del consiglio ospitaliero.

3. — Ieri sera il consiglio d'amministrazione del nostro Ospedale Civile si radunò, in seduta straordinaria, per discutere intorno all'istanza presentata dal direttore del C. I. dott. F. Accordini per provvedere al ricovero dei malati poveri che non possono essere curati a domicilio e che, nelle condizioni attuali non possono essere accolti all'ospedale.

Il consiglio prendendo in seria considerazione tale domanda, deliberò di aprire provvisoriamente due nuove sale con dieci letti ciascuna.

E' certo che il consiglio comunale, il quale dovrà, a suo tempo, dare la sanatoria a tale deliberazione, non potrà che applaudire al saggio atto dell'amministrazione ospitaliera.

## Martignacco

**Le nomine al Circolo agricolo.**  
Oggi seguì l'assemblea per la nomina delle cariche al Circolo agricolo. Fu eletto presidente il signor Federico Cantarutti; vicepresidente, il sig. Alceard Ermacora; segretario, il dott. Gio. Batta Gasparidi; sindaci Somenza De Marco, dott. Carlo, Baschiera avv. Giacomo e Fabio Francesco; e quindici consiglieri. Il Circolo comincerà a funzionare col 1.º gennaio 1906.

## Pordenone

**Pro riposo festivo.**  
Ascoltato da numeroso pubblico, l'avv. Antonio Locatelli tenne oggi una conferenza nel Salone Coiazzi sul « riposo festivo ».

Si votò un ordine del giorno invitante il governo a presentare sollecitamente alla Camera dei deputati un progetto conforme.

Tale ordine del giorno fu telegraficamente trasmesso al Ministero. L'oratore fu vivamente applaudito.

## L'opera al Coiazzi.

Numeroso pubblico alla serata d'onore della sig. Ferrari Ermina, che fu festeggiatissima.

« Ella cantò magnificamente un'aria del *Barbiere di Siviglia* salutata da grandi applausi, sì, che dovette bisarrarla.

Fu regalata di una spilla d'oro e un paio d'orecchini.

Martedì, ultima recita del « *Travatore* » e serata del tenore sig. Pietro Novi.

## Codroipo.

**Seduta consigliare... emozionante.**

**Prima della seduta.**  
3. — (B). — Sono le 2 1/2 pom. e, contro il solito, davanti alla Casa Municipale, c'è un gruppo di persone che attende i consiglieri arrivati alla spicciolata. La curiosità è giustificata dalle voci che in questi giorni correvano: di crisi municipale, di commissario regio, di scioglimento di consiglio, e di nuove elezioni.

Nell'aula consigliere gruppetti di consiglieri e di altre persone conversano fra loro animatamente.

Si parla di dimissioni! — bisbiglia un tale. — Un consigliere orecchiano risponde: Dimettersi mai! — Bisugne tigni cont dal pagnutt! esclama scherzosamente un terzo.

Il consigliere Venuti grida: — Puars, ma nissun nus compr. Uno del pubblico: Ten dir Vi-gnut; se no ti butin jù.

Il Sindaco è già seduto al suo posto; il vigile urbano sta ritto sulla porta; l'assessore sig. Alceata, passeggiava su e giù per la sala con un'aria da *me ne infischio*; il segre-

tario passa col *barlume* sotto il braccio.

Il Sindaco con una scompanellata, dichiara tutti al silenzio.

Si fa l'appello dei consiglieri; 12 soli sono presenti.

Alfardine del giorno c'è un'unico oggetto: « *Urgenti comunicazioni della Giunta sull'appalto dei dazi, e conseguenti deliberazioni.* »

Ha la parola l'assessore Luigi Ballico. Egli dice: In seguito al voto del Consiglio di domenica scorsa, il sindaco si portò a Udine dal prefetto per ottenere l'autorizzazione della trattativa privata. Il prefetto nulla trovò a ridire; anzi dichiarò che tutto era proceduto con le norme di legge; e questo per rinfuzzare ciò che in contrario qualche persona maligna andava sparlando.

Il Prefetto, soggiunse il signor Ballico, si mostrò contrario in massima alla trattativa privata e si rifiutò di scrivere. Partito che fu il Sindaco, il Prefetto scriveva alla ditta Trezza che il Consiglio Comunale di Codroipo aveva deciso di stipulare l'appalto con la ditta Colombo e lo avvertiva che se Trezza faceva una miglior offerta, il Prefetto si impegnava di autorizzare la licitazione; caso diverso, avrebbe accordata la trattativa privata.

L'assessore Ballico dà quindi lettura di due lettere: una del Prefetto, l'altra del sig. Daulo Tomaselli per la ditta Trezza.

Il Prefetto scrive che la ditta Trezza ha fatto una nuova offerta di L. 40.250 — e che di fronte ad essa non può accordare la stipulazione del contratto con la ditta Colombo. Il Tomaselli, premesso che il Consiglio Comunale di Codroipo ha agito in un modo scorretto dichiara che la ditta Trezza è disposta a fare l'offerta di lire 40.250, a condizione che su tale base di esperienza la trattativa privata con la ditta Colombo.

L'assessore Ballico dice che in seguito a queste due lettere, la Giunta ha creduto di chiedere al Consiglio la riconferma dell'ordine del giorno precedentemente votato. A tal uopo presentava il seguente.

Il Consiglio Comunale di Codroipo udito le dichiarazioni della Giunta delibera di confermare pienamente in tutte le sue parti, la precedente propria deliberazione in data 26 Novembre p. p. con la quale veniva stabilito di appaltare il Dazio alla ditta Colombo per il decennio 1906-1915 ed insistere perché il Prefetto voglia autorizzare la stipulazione del contratto con la ditta suddetta per il canone annuo non inferiore a lire 40.111,41.

**La discussione.**  
Zuzzi. Approvo la condotta della Giunta; deploro che il Prefetto, funzionario abilissimo, non abbia approvato la deliberazione del Consiglio. Egli doveva comprendere che il margine è forte. Deploro la scorrettezza del signor Prefetto nell'invitare una ditta a fare un'offerta.

Al Prefetto non incombe di importare la licitazione privata con Colombo e Trezza. Se il Consiglio accetta la licitazione, dovrà rinunciare il già fatto.

Vi è poi il pericolo che Colombo non si presenti, e resti il solo Trezza; la licitazione allora andrebbe deserta e si perderebbero tutti i benefici fino ad oggi raggiunti; la responsabilità morale ricadrebbe sul Prefetto e sui singoli consiglieri che avessero votato contro.

Propongo quindi di votare l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Dopo una breve pausa, il D. Zuzzi esclama: Faccio presente che se non si vota quest'ordine del giorno, si va incontro al pericolo di restare con un pugno di mosche. Quelli che dicono che le cose non sono legali, non sanno niente.

Insisto che siamo nella legalità. **Pittoni:** il Consiglio deve votarlo per coerenza.

**Ballico:** Ed anche per il modo ingiurioso con cui la ditta Trezza si esprime verso il Consiglio comunale!

Si vota l'ordine del giorno per appello nominale.

L'assessore sig. Alceata risponde: no; tutti gli altri: sì.

E' approvato.

**Una dichiarazione a verbale**  
Zuzzi: domando la parola! Sindaco: è accordata.

Zuzzi. Segretario, metta a verbale quanto ora dirò; scriva: « confido che il prefetto leverà il veto, altrimenti, anziché essere il tutore dell'interesse del Comune, ci porterà danno, e ne sarà tenuto responsabile almeno moralmente. »

**Pittoni:** mi associo alle parole del Zuzzi.

**Ballico:** Mi associo a nome della Giunta!

**Un'altra deliberazione**  
Zuzzi: desidero si metta ai voti anche questo:

« Qualora il Prefetto persista nel negare l'autorizzazione al Comune si attenda, per la riscossione dei dazi, a quelle forme che la legge acconsente, senza l'autorizzazione prefettizia. »

Si vota per alzata e seduta. Tutti approvano, meno l'assessore dissidente sig. Alceata.

— Orazio sul contro Toscana Zuzzi... — esclama il consigliere.

E con ciò si leva la seduta.

## Gemona.

**Pro Patronato scolastico.**  
Coll'intendimento di far risorgere il patronato scolastico, che dal 1902 non funzionava più, l'assessore alla pubblica istruzione avv. Fedrico Perissutti, alle ore undici e mezzo, nella sala municipale, ha indotto una riunione del corpo insegnante e dei presidenti delle società cittadine.

All'appello han risposto ben pochi, e son presenti solo i maestri del comune l'assessore Fedrico Perissutti e l'ispettore scolastico L. A. Benedetti. Vi è inoltre qualche adesione. L'ispettore comincia col tributare un plauso al cessato patronato e al vecchio segretario di esso sig. L. A. Lenna. Poscia con appropriate parole passa a definire quali sono gli scopi, che si propongono la istituzione del Patronato e infine legge lo statuto vecchio che con leggere modificazioni è approvato. Si stabilisce altresì che il Patronato abbia ad esplicare subito la sua azione benefica col distribuire agli alunni veramente bisognosi i libri di testo, a si nomina un comitato provvisorio di nove persone del quale far parte l'assessore alla pubblica istruzione e il direttore didattico.

Si proclama infine benemerito il comune di Gemona, poiché nel suo bilancio ha fatto uno stanziamento di L. 300 a favore del patronato e per acclamazione è nominato a presidente del comitato provvisorio il valente e decorato della medaglia d'oro sig. L. A. Lenna, ora in quiescenza meritata e onoranda, essendo stato l'anima del vecchio patronato.

Auguriamo alla novella istituzione una lunga ed onorata esistenza e che possa largamente esplicare la sua azione benefica.

**Conferenza agricola e promozionale.**

Alle ore pom. 1 e mezzo la sala del municipio era già zeppa di contadini, convenuti per udire la parola illuminata del valente conferenziere cav. uff. dott. G. B. Romano, sull'allevamento dei bovini ed in ispecie dei tori.

Riassumere quanto disse con parole facili, fluide, semplici e pur dotta il bravissimo conferenziere è impossibile, poiché egli tenne incatenata l'attenzione dei presenti per ben un'ora e mezzo intercalando ed abbellendo il suo dire con faccette che strappavano lilarità. Un battimani vivissimo salutò la fine della conferenza e cominciò la distribuzione dei premi agli allevatori dei tori, del comune che furono esposti venerdì in piazza Postez. I nomi dei premiati furono già pubblicati sulla *Patria*. La distribuzione dei diplomi e del relativo denaro fu fatta dal sindaco signor Antonio Strolli.

## Lestizza.

**Vittima dell'alcolismo.**  
3. — Il fatto accadde a Neapoldeo. Corio Paolo Mattiazio fu Francesco d'anni 28, di Padova, chinagliava ambulante, a sbalzi da un po' di tempo occupato presso il sig. Davide Bassi in qualità di lavorante calzolaio, ieri sera alle ore 23 recandosi a dormire onde smaltire una delle sue soliti frequentate e sovrabbondanti sberle perdette l'equilibrio e precipitò al suolo dall'altezza di metri tre e mezzo.

Attratti dalle grida del disgraziato accorsero i coniugi Bassi ed altre persone: ma null'altro poterono fare, se non adagiare il ferito alla meglio ed andare pel medico.

Giunto l'egr. D. Giuseppe Bertuzzi, riscontrò una grave emorragia all'orecchio, all'occhio e alla narice destra ed ordinò il trasporto all'ospedale di Udine: ciò che il sig. Bassi volentersamente oggi stesso fece dopo esperite tutte le pratiche verso le nostre autorità.

(All'ospedale, dove il Mattiazio fu accolto, il medico di guardia dott. Bigi si riservò la prognosi. **Nota della Red.**

— Ad Amaro la guardia forestale provinciale Pietro Del Degan fu Antonio, di anni 50, da Emonzo, fu ferito da certo Giovanni Zanella detto Saraceno, con una calciata di fucile che gli fratturò la tibia ed il perone della gamba sinistra. Il dott. Cominotti di Tolmezzo giudicò la ferita guaribile in una quarantina di giorni. Il Del Degan è falitante.

**Cronaca Cittadina**

**Cronaca rossa.**  
A Venezia sabato mattina si celebrarono le auspicate nozze della gentile sig. Rina Volpi, sorella del comm. Giuseppe Volpi, col cav. ing. Ettore Berghini, maggiore del Genio Navale della R. Marina.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, nella Chiesa Civile al Municipio dove il N. H. co. Filippo Grimani funzionò da ufficiale dello Stato Civile, ed offrì alla sposa un magnifico mazzo di fiori. Notiamo fra i testimoni l'avv. cav. Pietro Capellani.

Alla copia felice, partita in viaggio di nozze per Firenze, giungano i nostri auguri.

## La facciata del Duomo

Condizioni e pericoli.

Dopo la pubblicazione di nostri colloqui con il comm. Vendrasco sulle condizioni statiche della facciata del nostro duomo, dai quali esse risultavano non molto rassicuranti; sabato si procedette ad una verifica da parte di una commissione composta dall'ing. capo del comune sig. Regini dell'ing. del Genio Civile sig. Valussi e del padre del campanile periclitanti comm. Vendrasco.

Assistevano i canonici del Capitolo Metropolitano e numerosi pubblico, radunatosi sul piazzale del duomo.

Quello che dice il comm. Vendrasco

Dopo la visita, vedemmo il comm. Vendrasco.

Dunque, commentatore, quali furono i risultati del sopralluogo al duomo?

— Abbiamo avuto una discussione molto lunga... in grembo a Santa Madre chiesa, perchè proprio in chiesa seguì la discussione; e la conclusione fu che la facciata è in condizioni molto serie.

L'ingegnere municipale mi disse che io sono in errore affermando che lo spostamento della facciata sia di 82 centimetri, e sostiene che non supera i centimetri 49. Risposi però che tenevo fermo alla mia dichiarazione e che ciò si sarebbe provato coi piombi.

L'ingegnere capo del comune mi fece poi un carico dicendomi che le mie erano esagerazioni; al che obiettai che mi tenevo onorato di tali esagerazioni più che se avessi fatto apparire meno allarmanti le condizioni della facciata sottostante il pericolo.

Alla proposta della legatura mediante i tiranti di ferro mi sono opposto, perchè non sarebbe che palliativo inutile affatto. Un'altra proposta era quella di erigere due grandi pilastri esterni a sostegno della facciata. Contrapposi che un lavoro tale non era attuabile perchè deturperebbe l'estetica e la bellezza artistica della facciata.

E sono venuti ad una conclusione?

— Adesso le dirò: dopo una minuziosa visita interna e constatate le lesioni ricoperte con intonaco, siamo usciti. I piombi erano a posto e venne misurato col metro lo strapiombo che si riduceva diffatti a 49 centimetri.

Allora avevano ragione loro? — Pel momento sì.

E poi no? La facciata è strapiombata di più, sotto i loro occhi? — No, no, ma, vede, estrassi il mio metro anch'io e misurai 80 centimetri.

Ma come? — Facilissimo. Loro misuravano lo spostamento dello zoccolo spargente, mentre io lo misurai, come credo che si debba misurarli, dal muro. Siccome risultava 80 e non 82 centimetri, dato che si misurava lo strapiombo da un lato, soggiunsi che gli altri due centimetri si dovevano prendere da quel punto al culmine della facciata.

Dunque lei aveva perfettamente ragione. E, scusi, si è parlato di qualche provvedimento?

Consigliati di rimettere la facciata a posto.

Come a posto?.. rimetterla a piombo?

Non si spaventi, che ne ho rimesse delle altre. E la spesa non è tanto forte.

Si può rimetterla « a corsi », come appunto è lavorato il muro, purché questo, come spero, sia in buone condizioni, debbo poi confessare essere lo spessore più grosso di quanto ritenevo.

E il lavoro, si dovrebbe far subito?

— Si può farlo quando si crede; quello che è necessario subito, però, si è di puntellare bene la facciata con buoni puntelli, e di sospendere i lavori che si stanno facendo, quei lavori che chiamo « manomissioni » perchè non servono altro che ad indebolire il muro e ad accelerare la catastrofe.

Ritenevo imminente, lei, questa catastrofe.

Il futuro è in mano della sorte. Certo che le condizioni sono poco rassicuranti.

Sembra però che i tecnici di qui non condividano le sue opinioni.

Anche quando, un anno prima che crollasse il campanile di San Marco, gridai al pericolo, appunto per il modo con cui seguivano i lavori di riparazione — proprio come qui — dall'alto al basso, contrariamente alla massima di Cristo, che bisogna metter pietra su pietra, il cav. Boito, inviato dal Governo, fece un rapporto nel quale affermava che il campanile era in condizioni tali da poter resistere a tutto per secoli. Invece, ha visto?.. E tre ore prima che cadesse, ho delineato precisamente il modo come il campanile doveva sfasciarsi. Guardi qui un istante: tengo ancora lo schizzo di quel mio disegno...

Così dicendo, il comm. Vendrasco traeva dal portafoglio lo schizzo a penna, disegnato su d'un cartoncino, riproducendo il campanile in atto di sfasciarsi. E mi fece vedere altri

disegni di lavori, con i quali rimise a piombo i vecchi ammalati.

**Anche il campanile di S. Quirino.**

Stavo per licenziarmi, quando, portata la discussione sul campanile, incidentalmente mi parlò di pericolo che corre il campanile di San Quirino.

Come chiosi — il campanile di San Quirino in pericolo?..

Il campanile di San Quirino minaccia di rovinare. Tutta la parte superiore è in pericolo di crollo, dalla cella campanaria al piano inferiore. Anzi, ho consigliato di levare lo campanile al più presto. E tutto ciò deriva da trascuranza. S'immagini che l'intelatura superiore a sostegno delle campane è così male saldata, che colla volata delle campane tutto l'insieme si ripercuote. E dall'oggi, dalli domani, siamo ridotti al punto che la minaccia di rovina è palese.

Finito così il colloquio, mi congedai.

L'ing. Valussi e l'ing. Regini.

Per sentir tutte... le campane — non quelle del campanile di San Quirino, ma quelle... come chiamarle?... quelle del sopralluogo al Duomo — credetti bene interrogare l'ing. Valussi e l'ing. Regini.

Trovi l'ing. Valussi nel proprio ufficio, al Genio Civile.

Scusi, ingegnere: vorrebbe dirmi qualche cosa sui risultati del sopralluogo in merito allo strapiombo della facciata del Duomo?

Quello che le posso dire, si è che furono constatate le medesime condizioni esistenti 30 anni fa. Nel luglio 1873, dopo il terremoto del 29 giugno di quell'anno, si procedette alla verifica dello spostamento della facciata e furono riscontrati 49 centimetri. I medesimi risultati li diede la verifica di ieri.

E come è allora che il comm. Vendrasco afferma che vi sono 82 centimetri?

Secondo il modo di misurare. Il comm. Vendrasco è partito dal cornicione, mentre noi siamo partiti dal vivo del muro, come nelle misurazioni del '73.

Dunque da 32 anni nessun spostamento?

Nessuno. Questa constatazione è abbastanza rassicurante, sembra a me profano.

All'ufficio tecnico municipale trovai l'ingegnere Capo del Comune, sig. Regini.

Dopo avermi detto che al giorno verrebbe oggi mandato un comunicato d'ufficio, mi confermai quanto mi aveva dichiarato l'ing. Valussi. Ed è certo — domani — che nel '73 rilevarono lo spostamento dal vivo del muro?

Per provarlo, basterebbe questo: che sul selciato davanti la facciata fu inciso un segno, visibile tutt'ora e il piombo corrispondente perfettamente al segno d'allora. Cercare lo strapiombo da un cornicione non è logico, per il semplice fatto che certe case allora, con le lende sporgenti presenterebbero uno spostamento di metri! Pensi, per esempio, al Palazzo Antonini, dove ha sede la Banca d'Italia...

Per cui non esiste nessun pericolo?

Io credo fermamente di no. In 32 anni anni ce ne furono dei terremoti, parecchi, sebbene non gravi; eppure, la facciata non ha più ceduto, neppure d'un centimetro.

I provvedimenti allora sono inutili?

Perfettamente, per ora. Se realmente un pericolo esistesse, bisognerebbe rifare la facciata.

Il comm. Vendrasco dice che si potrebbe rimetterla a posto se i muri sono sicuri.

Anzitutto, non credo che sia possibile rimettere a posto la facciata; in secondo luogo, dubito che la facciata sia abbastanza sicura, dato che si potesse metterla a posto. I muri però hanno un spessore di m. 1.09 anziché di 60 centimetri come afferma l'ing. Vendrasco...

Non avevo altro da chiedere; e ringraziai l'ingegnere della sua cortesia, mi licenziai.

Come vedono i lettori, dal colloquio sopra riferiti risulta un vivo contrasto di idee... e anche di previsioni.

Chi abbia ragione deciderà... il tempo, questo buona lana che fugge da noi velocemente più di un « casiero infedele », e che non pertanto ci ostiniamo a giudicar galantuomo.

Alle ore 10 di stamane ricevemmo il comunicato del Comune al quale si accenna qui sopra. Esso conferma quanto abbiamo sopra esposto, riferendo le dichiarazioni del tre che sabato visitarono la facciata: comm. Vendrasco, ing. Regini e ing. Valussi. Ne spigliamo nondimeno queste altre notizie;

Il che la massa murale della facciata è certamente indebolita dai molti fori che in più epoche vi vennero aperti; ma che il suo spessore è di metri 1.07 nella sua parte inferiore e di metri 0.90 nella superiore.

III. Che i lavori fatti fare negli ultimi giorni dal Municipio non hanno per scopo la restaurazione artistica di quella facciata, e neppure il consolidamento della massa murale che la compone, ma semplicemente quello di impedire il distacco di qualche mattoncino che, per la scomparsa della vecchia malta, si trovava quasi isolato dagli altri.

IV. Che vi è certamente la necessità di procedere al restauro di quella facciata, sia nei riguardi della sua stabilità che per ragioni artistiche; ma che nessun provvedimento immediato occorre di prendere nei riguardi della pubblica sicurezza non risulta in modo indubitato che nessun peggioramento nelle condizioni della facciata si è verificato da trentatré anni a questa parte.

**Notizie riassuntive di cronaca**

**Belle Arti.** Le tante cure quotidiane ci hanno distratto dall'accennare ad alcuni acquirelli esposti durante la settimana passata in una vetrina della modisteria Tonello, in via Mercatovecchio, di molto graziosa concezione e finemente eseguiti. Sono anche questi, lavoro di quell'artista egregio che viene man mano rivelandosi... e non si nasconde sotto il nome di Von Müller. Tecnica e senso artistico e di prospettiva si consoriano a rendere i quadretti degni di Jode. Il von Müller si distingue per la fedele riproduzione della natura massime nel quadrato a olio che ci mostra alcuni anitrotti al pascolo; son di una verità singolare. Sappiamo che il primo quadro esposto da lui — *Crisantemi* — fu acquistato dal dott. Carlo Braida. Gli auguriamo che anche per questi e per altri che verrà esponendo, trovi intelligenti che li acquistino.

**Lauree.** Sono parecchi i laureati in legge a Padova: Francesco Scolari da Polcenigo, Vittorio Padrecca da Cividale (ottennero il massimo dei punti, con lode), Gino Civran da Pordenone e Valentino Simonetti da Moggio. Quest'ultimo è figlio dell'avv. dott. Giacomo Simonetti; e da Moggio, sua terra, ci mandano congratulazioni e l'augurio che faccia rivivere la bella intermerata fama che nel Canal del Ferro si era meritata il padre suo.

Un altro comprovinciale si è laureato in legge a Modena: Pietro Franz di Moggio.

Si abbiano tutti le nostre più vive congratulazioni ed i più fervidi auguri.

I nostri deputati. Rileviamo che alla seconda adunanza dei deputati Veneti per concretare la domanda da presentare al Ministero allo scopo di ottenere nuovi provvedimenti a favore dei paesi danneggiati dalle inondazioni dello scorso maggio, presentarono anche gli onorevoli Monti, Morpurgo, Rota e Solimbergo. Tutti concordarono sulla insufficienza dei mezzi fin qui adottati e accennarono, tra altro, alle enormi difficoltà che si frappongono alla esecuzione della legge.

Due torpedinieri furono varate l'altro giorno, per conto del nostro Governo, a Elbing, Germania. Una di esse è comandata dal tenente di marina Ciro Canciani nostro comprovinciale.

Un telegramma spedi venerdì sera il sodalizio della stampa all'associazione giornalistica lombarda per associarsi ai festeggiamenti a Luigi Barzini, il popolarissimo corrispondente del *Corriere della sera* dai campi cruenti della Manicoria e dalle calabrie. Ricordiamo, in proposito, di avergli stretta la mano a Udine, dove fu in occasione del disastro di Beano e del successivo ritorno fra noi dei Sovrani.

Due laboratori femminili sta per fondare la nobildonna contessa Cora di Brazza, nella Calabria; ed a quest'uopo, si trova ora laggiù insieme al ricchissimo banchiere californiano Barnett. Il primo sorgerà in vicinanza di Monteleone, nella giurisdizione del vescovo di Mileto, e porterà il nome di S. Paolo, perchè fondato con danari americani. Il secondo laboratorio sorgerà mediante le somme raccolte dal *Figaro* di Parigi (24,000 lire) e porterà il nome di questo giornale.

**Orario ferroviario.** Ricordiamo che col 1.º del corrente e fino al 14 marzo p. v. restano soppressi il primo treno che partiva per Cividale alle 5.50 giungendovi alle 6.20; e quello ultimo che partiva da Cividale alle 22.22 e arrivava a Udine alle 22.53.

**L'opera di due professori al Congresso geografico di Napoli.** — Abbiamo ricevuto i due volumi degli *Atti del V.º Congresso geografico italiano* tenuto in Napoli il VI-XI aprile 1904. In essi abbiamo rilevato con piacere la importante parte presa a quel convegno di scienziati dai nostri due concittadini prof. Oltino Marinelli del r. Istituto di Studi Superiori in Firenze e prof. cav. F. Musoni del nostro r. Istituto tecnico e docente nella r.a. Università di Padova, dei quali l'uno fu vicepresidente di sezione e l'altro segretario del Congresso. Il Marinelli prese parte attivissima specialmente alla sezione scientifica, fece cinque relazioni e propose quattro ordini

Per...  
Liquore...  
ventata...  
sità pe...  
anoni...  
di ston...  
Il chie...  
scrive...  
«ci ed...  
d'anemi...  
Raccom...  
stati me...  
acque d...  
F. E...  
Per ri...  
Si ven...  
i mobili...  
gazzini...  
Trovansi...  
da letto...  
fimi con...  
di ricevi...  
fici; Mo...  
N. 1599...  
Il Siu...  
NS...  
Che a v...  
viene ap...  
di levat...  
rario an...  
P'letta a...  
tutti i m...  
Comeg...  
Am...  
di...  
A Udine...  
giorno 14...  
present...  
parecchi...  
ammalato...  
Ernia, ser...  
sistema c...  
porta più...  
cinti a m...  
loro v...  
dolore ed...  
vitando c...  
scita le...  
minale. T...  
diatament...  
al sicuro...  
cavalcare...  
lavoro, con...  
Ernia. La...  
dottata da...  
Militari, d...  
tutti Pii, d...  
dico partit...  
Giorgio;...  
Ammal...  
lasciate in...  
tendo in r...  
Il Rappres...  
tutti i gio...  
14 alle 17...  
La casa...  
59, assun...  
dico fatto...  
genzo della...  
manda un...  
a Udine...  
Musoni...  
Informa...  
anche p...  
Pregasi...  
invenzion...  
mententivi...  
I Signi...  
pro...  
ve...  
Negozia...  
tabile, pra...  
e-con...  
conoscitor...  
tedesco, ad...  
tributo, ad...  
renze p...  
stale 430 V...  
Bolletti...  
Altezza ad...  
oggi 4...  
Termomet...  
Minima ap...  
Barometro...  
Stato atm...  
Vento E...  
Pressione...  
Jeri bello...  
Temperat...  
Minima 4.3...  
Media 6.38...  
Acqua cad...  
VENI...  
BARI...  
MILAN...  
NAPOLI...  
PALER...  
ROMA...  
TORIN...  
2...  
76...  
36...  
43...  
74...  
72...  
29...  
66



Esclusivo somministrato da GENOVINO SAVA... NATURALE... CARLSBAD

DOLORI alle RENI DOLORI di PETTO SCIATICA-AFFANNO-ASMA DOLORI LOMBARI prodotti dalla GRAVIDANZA sono prontamente alleviati applicando il CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

PRESERVATIVI contro le malattie veneree... COLPE GIOVANILI

È USCITO IL 1906 L'Almanacco Profumato-Disinfettante per Portafogli di Migone

MALATTIE DI PETTO CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

BERTOGLIO LODOVICO UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale OMBRELLI e OMBRELLINI

Liquore "STREGONE" Premiata specialità della Distilleria Liquori POCHETTI & RANZANICI BRESCIA

AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Table with multiple columns: Ferroviario, Servizio delle Corriere, Orario della Tramvia a vapore, Libri usati.

Vertical text on the right edge of the page, including names like 'Pianoforti' and 'Dini'.